

Walter Panciera

La Repubblica di Venezia nel Settecento



La copertina del nuovo libro di Walter Panciera

Venezia nascosta nel decadente '700

La racconta Walter Panciera, docente di Storia moderna all'università di Padova

Ripiegata su se stessa, mancante di riforme in campo politico e sociale ostacolate dall'immobilismo del ristretto e privilegiato ceto dirigente veneziano, più attento ai suoi interessi che a quelli della cosa pubblica. È la Repubblica aristocratica di Venezia nel Settecento che - abbattuta dai tornaconti congiunti della Francia rivoluzionaria e della reazionaria monarchia asburgica - era un relitto politico/istituzionale del passato.

A far da contraltare sul piano economico si distinguono importanti sviluppi e trasforma-

zioni nell'agricoltura, commercio, servizi, porto, marina, manifatture, arsenale, ospedali, confraternite e sul profilo culturale vivacità e fecondità di idee, progetti, realizzazioni. È la stagione dell'Illuminismo veneto con l'opera di Carlo Goldoni e la fioritura di gazzette e di giornali. Il libro "La Repubblica di Venezia nel Settecento", di prossima uscita, è ricco di inediti retroscena.

Lo scrittore, Walter Panciera - insegna Storia moderna e Didattica della storia all'Università di Padova - è autore di numerosi lavori di storia econo-

mica, sociale e della tecnologia e di un fortunato manuale per la formazione degli insegnanti. Nel volume (160 pagine, editore Viella) numerose sono le date da non dimenticare. Tra queste il 12 maggio 1799 quando il Maggior Consiglio di Venezia si riunì per l'ultima seduta. In assenza del numero legale e in un clima di timore e confusione venne decretata la fine delle istituzioni della Repubblica aristocratica e deciso il passaggio dei poteri nelle mani di un governo democratico provvisorio. Panciera pone domande che suscitano curiosità: cosa ri-

mane oggi della settecentesca Repubblica di Venezia, spazzata via in realtà da alcune delle più incoercibili linee di forza che hanno operato nella storia moderna? Qual è la residua eredità lasciata dalla sua esperienza plurisecolare, al di là delle meravigliose evidenze materiali, che rendono Venezia un formidabile unicum? Per l'autore la Serenissima non divenne mai una nazione moderna.

La metropoli di Venezia rimase fino all'ultimo e in modo consapevole non una capitale, bensì la Dominante.

Nadia De Lazzari